

per ciò un mezzo che forse il Parlamento troverà opportuno, e, quando gli venisse proposto di darvi la sua sanzione, esso non la negherebbe.

La legge che istituisce le casse di depositi prescrive che, quando gli utili accumulati dalla cassa giungono ad un milione, il sopravanzo debba cadere a beneficio della pubblica finanza: sarebbe forse utile nelle attuali circostanze che i benefici della cassa per alcuni anni fossero consacrati in tutto od in parte a procurare una riduzione nel saggio di questi prestiti speciali. Se con ciò si potesse procacciare ai comuni il danaro al tre od al quattro per cento, si renderebbe più lieve il peso che venne loro imposto a cagione della guerra.

Finalmente un rimedio più radicale venne proposto, ed è quello di fare appello a tutte le provincie dello Stato, onde in certe determinate proporzioni esse concorrano a risarcire i danni delle provincie loro sorelle state devastate dal nemico.

Io faccio plauso a quest'idea; vi faccio plauso non solo sotto l'aspetto economico, ma altresì e specialmente sotto l'aspetto politico. Io credo che, se questa idea si attuerà, stabilirà fra le varie provincie del nuovo regno tale un vincolo di fraternità e di solidarietà che gioverà assai a rendere forte e compatto questo edificio, che noi stiamo innalzando.

Quindi, o signori, io non esito a dichiarare che il Ministero, senza naturalmente nulla imporre alle provincie, impiegherà tuttavia quella forza morale, della quale esso può disporre, onde far sì che quest'idea, svolta con apposito regolamento, circondata da quelle precauzioni che assicurino che non se ne possa abusare, venga accolta da tutte le nuove e le vecchie provincie dello Stato. E se così avverrà, io ritengo che i mali della passata guerra verranno in massima parte sollevati, e che non vi rimarrà più negli animi dei danneggiati se non un sentimento di gratitudine per i cittadini delle altre provincie, ed un vivo legame d'unione ed una ferma determinazione di andare incontro a qualunque sacrificio, se mai l'occasione di farlo si rinnovasse.

FIORUZZI. L'onorevole signor presidente del Consiglio ha dichiarato che i danni recati dall'Austria e le espropriazioni da questa fatte nelle terre lombarde prima della guerra si reputavano debito del Governo, a cui il Governo stesso non si ricusava di far ragione. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a voler dichiarare se quest'indennità si riterrà estesa, siccome mi pare che debba ritenersi, anche alle espropriazioni ed ai danni recati nell'antico Stato parmense e massime nel Piacentino, espropriazioni e danni subiti prima della guerra per fatto del Governo austriaco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Desidera che io dia subito la risposta, o vuole ancora aggiungere altre osservazioni?

FIORUZZI. Se mi darà la risposta, l'avrò a molto grato.

CAVOUR, ministro. Allora le dirò che io ho stabilito un principio generale, dal quale mi pare agevole il dedurre le conseguenze. Se le espropriazioni furono fatte regolarmente, non c'è dubbio che il Governo debba soddisfare al prezzo dei terreni occupati. Io non vorrei qui entrare in troppo minuti particolari e spiegazioni per non pregiudicare la questione.

Noi non intendiamo risarcire i danni cagionati dalle occupazioni di guerra, cioè i guasti arrecati ad un terreno occupato da un corpo nemico; parlo solo delle occupazioni fatte regolarmente, le quali pur troppo sono un debito che noi abbiamo ereditato.

FIORUZZI. Appunto io accennava alle occupazioni fatte regolarmente, e prendo atto delle dichiarazioni fatte dal signor presidente del Consiglio.

Se la Camera me lo permette, parlerei ancora di un altro danno di cui non si è ancora fatto cenno, perchè forse nessuno conosce tali danni avvenuti sotto i nostri occhi specialmente per quanto concerne la provincia piacentina. Questi danni veramente non ammettono tutti un'indennità, nè io potrei fare intorno a ciò alcun'interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio; ma, se non ammettono tutti una indennità, ammettono una denuncia all'Europa e al mondo civile, una denuncia non differente da quella che fu fatta l'altro dì in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Pirondi. Quando l'Austria, armata a danno della nazione, operava sopra le nostre terre delle grandi devastazioni che le fecero un deserto ad un raggio di due chilometri dalla città di Piacenza, chi crederebbe che tutte le piante abbattute, tutti i materiali delle case e degli edifici distrutti fossero tolti ai rispettivi loro proprietari, facendo loro impedimento a raccogliarli, e fosse eccitato il volgo a rubarli, ammaestrandolo così nel più triste e pernicioso comunismo, e cercando di spegnere nel minuto popolo, il quale sino a quel giorno aveva dato segni di tutt'altri sentimenti, ogni senso morale, cancellando il rispetto alla proprietà?

Questi fatti, lo conosco, non ammettono alcuna indennità materiale, ma vogliono essere denunciati al mondo civile, perchè, se vi ha ancora nel regno, il che parmi impossibile, qualcuno che non dividesse la nostra opinione rispetto all'Austria, riconosca con quali armi il nemico ci abbia combattuto e con quali modi sleali ed iniqui egli si sia comportato verso di noi.

BRESELLI. Ho chiesto la parola anzitutto per ringraziare il signor presidente dei ministri di aver dato delle dichiarazioni che varranno ad acquietare le apprensioni delle popolazioni danneggiate.

Se il programma da lui testè annunciato avrà la sua intera esecuzione, i danni della guerra saranno nella quasi totalità risarciti.

Ho domandato anche la parola per richiamare l'attenzione del signor ministro presidente del Consiglio sopra una categoria di danni che mi sembrerebbe dover rimanere a carico dello Stato, indipendentemente dallo scopo cui mira l'associazione delle provincie, voglio parlare dei danni arrecati dalle autorità nazionali e da truppe nazionali ed alleate le quali abbiano occupati terreni per opere di difesa stabili od anche campali.

In questo caso io non troverei differenza alcuna dal caso in cui le autorità, in tempo di pace, ma per prepararsi alla guerra; abbiano occupato dei terreni per opere di fortificazioni.

Questi due casi io li credo assolutamente identici.

Aggiungerò che, come Lombardo, sento un'impressione dolorosa nel vedere i Lombardi trattati meglio che gli abitanti delle antiche provincie per riguardo ai danni cagionati dalla guerra. Non per questo io voglio impegnare la questione di diritto che dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole deputato Depretis e dall'onorevole signor presidente del Consiglio dei ministri vedo voler essere posta per ora in disparte; ma ho richiamato questa dolorosa impressione soltanto per farne argomento di eccitamento ancor maggiore alle nuove provincie, le quali, trovando questa differenza di trattamento, si crederanno, non ne dubito, meglio impegnate ad accogliere il programma della loro cooperazione e togliere così questo sconcio che altrimenti ne verrebbe a pregiudizio delle antiche provincie.

Queste hanno meriti speciali dirimpetto alle nuove. Le antiche provincie con mirabile senno, con ogni sorta di sacrifici, con costanza di propositi hanno preparato quell'era for-